



LE STORIE DI CHI, NONOSTANTE TUTTO, CONTINUA AD IMPEGNARSI

POLITICA /2

«Ma io continuo a crederci (e spero nel contagio...)»

di Stefano Filippi

«Che cosa mi spinge a fare politica quando i politici prendono soltanto pomodori in faccia? La ringrazio, da tanto tempo attendevo da un giornalista una domanda così». **Dario Nardella** è nato a Napoli, 37 anni, diploma di violino, laurea in Giurisprudenza, una cattedra universitaria («gratis, perché in Italia i ricercatori lavorano così») di Legislazione dei beni culturali. Ed è **vicesindaco di Firenze, il numero due di Matteo Renzi il «rottamatore»**. Nardella non è un «professionista della politica», categoria sempre più vituperata. Perché lo fa?

Tracce ha posto questa domanda ad alcuni amministratori locali di diversi partiti, di governo e all'opposizione, accomunati dalla passione per il loro impegno. Che cosa vuol dire fare politica nella stagione dell'antipolitica, della "casta" da smantellare, dei furbetti e degli inquisiti? Che cosa significa operare per il bene comune, espressione che sembra perdere valore quanto più solennemente viene ripetuta? Da tante parti ci si chiede da dove la politica può ripartire, visto che la democrazia non può farne a meno. Si può ricominciare, per esempio, da chi non si è mai fermato.

«Ho il desiderio di svolgere un servizio utile alla mia città», dice Nardella (Pd). «Un desiderio di esperienza che non è stato pianificato, ma è nato da una serie di incontri che mi hanno spinto alla politica, per esempio quello con Vannino Chiti, di cui sono stato consigliere giuridico, ma penso anche ad altri colleghi nell'insegnamento universitario. Essendo nato a Napoli, ho avuto forse più di altri il desiderio di sentirmi più parte di Firenze, di viverla più da vicino. Nel tempo, al desiderio si è aggiunta la responsabilità di mettere a disposizione competenze ed energie. **L'antipolitica? È figlia di questa pessima classe politica, le idee camminano con le gambe delle persone»**. E da buon "vice-Renzi" aggiunge: «C'è anche un problema di persone. Occorre una linfa nuova, non solo in termini di età: la gente di buona volontà si deve rimettere in gioco».

Diego Sozzani è presidente della provincia di Novara. Il suo è un percorso totalmente diverso. È ingegnere, ha un avviato studio professionale. Fece il consigliere comunale tra il 1988 e il 1992, era vicino a socialisti e socialdemocratici, poi Tangentopoli lo indusse a occuparsi soltanto dei suoi cantieri. Nel 2003 Forza Italia lo chiamò in comune come assessore "tecnico" all'Urbanistica e, tre anni dopo, lo propose come presidente del Centro intermodale merci. Dal 2009 guida la giunta provinciale Lega-Pdl. «Ma non ho mai rinunciato al mio lavoro» precisa. «Il mio reddito principale è quello professionale. La politica deve offrire un guadagno minimo e favorire l'emergere delle idealità». **Una lezione importante: la politica non è l'orizzonte unico della propria speranza.**

Per **Walter Viola, capogruppo del Pdl nel consiglio della Provincia autonoma di Trento** e leader dell'opposizione alla giunta di centrosinistra, la passionaccia è nata negli anni del liceo e consolidata all'Università Cattolica di Milano «dove ho avuto la grazia di incontrare veri amici che mi hanno testimoniato e fatto amare l'impegno nella realtà tutta, partendo dal proprio desiderio, come responsabilità personale dentro l'appartenenza a un popolo». Dal movimento giovanile Dc di fine Anni Ottanta all'opposizione di oggi, senza un potere diretto da gestire. **«Le ragioni sono le stesse dell'inizio», chiarisce: «La passione per il bene comune per servire con lealtà il popolo, il desiderio dell'uomo, con gli strumenti d'intervento che mi sono dati, in un dialogo costruttivo con tutti.** L'antipolitica è frutto della delusione per una politica vissuta per troppo tempo di promesse disancorate dalla realtà. Oggi la sfida è tornare ad una politica vera, umile e costruttiva, che sappia unire, rispondendo alle esigenze della persona».

Unità, umiltà, capacità di costruire. Nell'esperienza amministrativa queste parole non sono soltanto slogan elettorali. Esemplifica Viola: «In questi anni con molti amministratori **abbiamo costruito una rete sul territorio legata non al partito, ma ad una tensione condivisa che diventa operativa anche stando all'opposizione:** sia con una critica anche dura ma mai fine a se stessa, sia avanzando proposte utili a tutti,

rispetto alle quali neanche chi governa può rimanere indifferente». **Ci vuole anche una certa capacità ad incassare i colpi e le sconfitte.** Viola mostra quello che gli ha scritto un amico consigliere comunale: «Sacrificio, difficoltà e anche sconfitte non riescono a rendere l'impegno in politica un'esperienza triste, pesante, noiosa. Chi ci incontra riconosce che la politica può essere vissuta con letizia. Di questi tempi vedere uno che continua ad impegnarsi nonostante tutte le amarezze, riuscendo perfino a "divertirsi" dove gli altri "mollano di brutto" o - peggio - pensano solo al tornaconto personale, è positivamente contagioso».

«È l'assenza dell'ideale che ha generato la crisi economica», aggiunge Sozzani: «Anche nelle nostre realtà locali la finanza è stata privilegiata sulla manifattura producendo un reddito improprio. Per recuperare un significato più profondo, a Novara abbiamo creato la delega alla sussidiarietà con una scuola per dirigenti e dipendenti pubblici sostenuta dalla Fondazione per la Sussidiarietà. **È necessario alzare il livello del dibattito amministrativo per imparare a valorizzare tutte le forze vive del territorio, a cominciare dal Terzo settore**».

Nardella mantiene l'insegnamento universitario per non perdere il contatto con i giovani. Che cosa dice loro per motivarli alla politica? «Se avessi 20 anni e mi limitassi a leggere i giornali o i blog mi allontanerei. In realtà molti ragazzi fanno già politica: il volontariato, l'associazionismo, i progetti sportivi e sociali, la presenza nel mondo culturale significano occuparsi già della cosa pubblica, del bene di tutti. Dobbiamo esserne più consapevoli senza che prevalga la disillusione. **Oggi prevale un'idea schematica di politica, che si fa in circoli polverosi a discutere di regole, come fa anche il Partito democratico, il mio partito.** La mia scommessa è mostrare che tra la politica e la vita non c'è separazione, che le grandi visioni non sono staccate dal quotidiano. Altrimenti la politica resterà quello che purtroppo è oggi, una forma insana di carriera professionale».

Valorizzare le esigenze reali e le risorse positive presenti nella società: opere, associazioni, imprese, cooperative. Un'idea positiva dell'uomo e della società. È un "manifesto" comune, un punto da cui si è già ripartiti. Dice Viola: «**Difendere e promuovere "una novità di vita nel presente", come ci ricordava don Giussani**». A Firenze Nardella, che è assessore a Sviluppo economico e Sport, ha aiutato sia le attività produttive sia quelle sportive «come luogo di socialità e di crescita anche professionale per giovani manager». Viola: «Sono riuscito ad influenzare alcune scelte e normative importanti in Trentino, come la legge provinciale sui servizi alla persona piuttosto che quella sulla famiglia, delle quali sono stato tra i principali promotori. Bisogna avere a cuore tutta la propria esistenza, quella dei propri cari e della propria gente, per capire che vale la pena contribuire a creare condizioni favorevoli alla realizzazione delle persone, tutte. Perché la realtà sia sempre più adeguata al desiderio di cui siamo fatti».